

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro

miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

“⁴²... noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”

I Samaritani riconoscono in Gesù il Salvatore del mondo perché lo hanno udito loro stessi e lo hanno creduto. Ascoltare la Parola di Cristo e crederci significa abbeverarsi all'acqua viva che dona vita. Dalle sorgenti del nostro essere profondo, fecondate dalla Parola di Dio, sgorga lo Spirito Santo come acqua zampillante di vita. In questo modo diveniamo adoratori in “*spirito e verità*”. Lo Spirito ci indica tutta la verità e ci fa liberi (cfr. Gv 16,13)¹. Non è più per il sentito dire, né per il bisogno di essere amati o riconosciuti dagli altri che faremo le nostre scelte. Nella relazione con Cristo, attraverso la sua parola, ci viene rivelato il suo amore per noi, l'amore di uno sposo. Da questo amore noi scopriamo chi siamo veramente: “Tu sei il figlio mio l'amato” (cfr. Mt 16,5 e paralleli). Anche noi come lui siamo i figli amati da Dio. Gesù ci disvela il nostro essere più profondo, gli amati da Dio. Per questo il Cristo è venuto a portare un fuoco sulla terra, quello dello Spirito. Lui stesso si è immerso nel battesimo dello Spirito che fa morire alla nostra autoaffermazione egoistica per farci rinascere alla verità dell'amore ricevuto e donato (cfr. Lc 12,49-50)².

Gesù ci annuncia che anche noi ora possiamo attingere alla stessa acqua e allo stesso cibo ai quali attinge Gesù: “*Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*” cioè amare.

Tramite l'amore di Cristo donato a noi dalla croce, possiamo entrare in una relazione d'amore vivo con Dio senza più mediazioni religiose (tempio o monte), perché entriamo nella dimensione della mistica, ossia della relazione non duale con Dio, dove non c'è più separazione tra noi e Dio perché siamo immersi nello Spirito di amore, di verità e di libertà.

Ma che significa per i Samaritani e per noi che Gesù è il Salvatore? Da che cosa ci salva Gesù? Dalla morte? Dalla malattia? Dalla sofferenza? No, Gesù ha sofferto ed è morto come noi, ma ci salva dall'egocentrismo, dal non sentirci amati, dal non senso della vita, dall'abisso del fallimento, della solitudine e della disperazione. Dirà infatti Gesù: “*io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Mt 28,20). Per questo Gesù si può presentare alla donna samaritana in questo modo: “*Sono io, che parlo con te*”. Cioè: IO SONO il messia, il salvatore, perché parlo con te, perché sono venuto a cercarti nel momento più difficile della tua vita, all'ora sesta, il mezzogiorno, quando il sole è più alto e pericoloso e le tenebre interiori sono più profonde (cfr. Lc 23,44)³. Ma l'ora sesta allude anche alla creazione dell'essere umano (il sesto giorno) da parte di Dio. Gesù ora rigenera a vita nuova l'umanità assetata di senso e spossata dalla calura della vita. Gesù, Dio salva perché parla con ciascuno di noi, e noi possiamo sentirlo in noi, vicino e presente nella nostra vita. In questo modo ci salva dalla paura e dall'angoscia della morte e della solitudine.

Inoltre Gesù ci nutre con un cibo che noi non conosciamo, che non si può comprare al supermercato, ma che viene da dentro e che riempie di senso tutta l'esistenza. Cristo ci dona il vero nutrimento di cui abbiamo bisogno, che è il saper amare. La donna infatti confessa a Gesù che non sa amare perché ha cambiato cinque mariti e ora vive con un altro. Gesù sarebbe il settimo, cioè il compimento del suo desiderio di amare e di amore. Cristo Gesù è lo sposo che tutti attendiamo perché dona lo Spirito che è amore, senza il quale noi non siamo capaci di vivere pienamente nessun amore, se non dei surrogati che lasciano vuoto il cuore. L'amore

¹(Gv 16,13) “¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future”.

² (Lc 12,49-5) “⁴⁹Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!”.

³ (Lc 23,44) “⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio”.

umano è possibile solo accogliendo e facendo esperienza dell'Amore gratuito che si dona a chiunque ha sete di amore vero e profondo.

Gesù annuncia alla donna una nuova ora, che è questa, nella quale possiamo adorare il Padre in Spirito e Verità, cioè nel nostro cuore senza mediazioni del santuario o del tempio, perché il tempio siamo noi e Dio è venuto per abitare e a vivere in noi e con noi. Gesù è venuto a versare nei nostri cuori un'acqua che disseta veramente e che diventa una sorgente che zampilla per la vita eterna. Quando accogliamo la sua parola e impariamo ad amare da lui, che è mite ed umile di cuore (cfr. Mt 11,29-29)⁴, il nostro cuore comincia ad amare sempre più, e il piccolo ruscello può diventare un fiume di amore che si riversa su tutti coloro che incontriamo, nemici compresi. Questa è la vita eterna: non sentirci più alla mercé degli eventi, dell'odio, del male, della malattia e della morte, perché dentro di noi il fuoco dell'amore arde e non si spegne e genera luce in noi e attorno a noi. Si spande come l'acqua del fiume nel mare e lo rende più dolce. Più dolce la vita, più dolce la morte, più dolce l'amore.

Per questo Gesù chiede alla donna: *"Dammi da bere"*. Ora anche noi possiamo dare da bere il nostro amore e la nostra riconoscenza a Dio, affaticato dal viaggio che ha fatto per venirci a cercare nel nostro deserto e assetato di relazione con noi che siamo i suoi figli. Ogni volta che doniamo un solo bicchiere di questo amore ad uno dei nostri fratelli più piccoli lo diamo a Dio stesso, a nostro fratello Gesù, che dalla croce ci ha chiesto da bere (*"Ho sete"* Gv 19,28) mentre offriva il suo sangue e la sua acqua per dissetare la nostra sete di lui.

Signore, la mia sete di vita e di amore si estingue solo attingendo allo Spirito d'Amore che tu hai fatto sgorgare dalle tue ferite.

don Mario Zanotti, monaco camaldolese

⁴ (Mt 11,29-29) *"²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita."*